

Cattedrale – 23 aprile 2011

OMELIA DEL VESCOVO
NELLA CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

Sono felice di salutare, anche prima dei momenti rituali, le due donne, una di 27 e una di 26 anni, che in questa celebrazione diventano cristiane con sacramenti del battesimo, della cresima e dell'Eucaristia.

Noi con questa celebrazione così solenne e coinvolgente per le giovani catecumene, la madrine e tutti i parenti, possiamo entrare nello spirito della veglia pasquale che si collega con il nostro battesimo.

È con esso che noi veniamo innestati in Gesù Cristo morto e risorto. La risurrezione di Gesù non è essersi lui trovato con un corpo rianimato. «Essa è – se possiamo una volta usare il linguaggio della teoria dell'evoluzione – la più grande "mutazione", il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova, che nella lunga storia della vita e dei suoi sviluppi mai si sia avuta: un salto in un ordine completamente nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la storia» (Benedetto XVI).

La prima volta che gli apostoli hanno udito questa parola, “risurrezione” da Gesù è dopo la sua Trasfigurazione, quando scendono da monte domandandosi che cosa volesse dire «risuscitare dai morti» (Mc 9, 10). È un evento che sta al di fuori di ogni possibile comprensione nostra. È un salto di qualità di lui che è unito ad ogni uomo con la sua passione e morte e così ha distrutto la morte per una vita definitivamente diversa.

Il Battesimo è proprio questo: innestarci nella morte e risurrezione di Gesù. La risurrezione ci raggiunge e ci afferra per attrarci a sé.

Siamo pieni di gioia. Nell'*Exsultet* è stata espressa: «Esulti il coro degli angeli... Gioisca la terra; Cristo, tuo figlio... risuscitato dai morti, fa risplendere negli uomini la sua luce serena e regna nei secoli dei secoli». Amen!